

CONTI PUBBLICI

■ ROMA. Grandi lavori in corso, al ministero del Tesoro. Il gruppo di lavoro incaricato di predisporre la Finanziaria per il 1997 va avanti al ritmo di due-tre riunioni a settimana. È un'estate calda, per il pool dei sottosegretari che su mandato di Carlo Azeglio Ciampi segue la nascita della manovra da 33.000 miliardi. Piero Giarda, Filippo Cavazzuti, Roberto Pinza, Laura Pennacchi, Giorgio Macciotta - con la collaborazione soprattutto del contributo di un pimpantissimo Ragioniere Generale Andrea Monorchio - hanno infatti un compito tutt'altro che agevole: predisporre una manovra politicamente digeribile per il centro-sinistra e i cittadini, economicamente seria e plausibile, e perché no, in grado di introdurre elementi di modernità e di razionalità nella disastrosa macchina dello Stato.

Al ministero delle Finanze, per adesso, si sta predisponendo soprattutto il pacchetto con le leggi delega sul federalismo fiscale, le rendite finanziarie, la semplificazione: di Finanziaria si parlerà solo tra qualche settimana. Al Tesoro, invece, si è già in grado di fare un primo bilancio, con esito positivo. Come previsto e promesso, la Finanziaria 1997 non toccherà le prestazioni dello Stato Sociale: all'opera di risanamento dei conti pubblici si deve mettere mano agli sprechi e alla cattiva spesa della macchina statale. E la spina dorsale della Finanziaria 1997 - circa 12.000 miliardi - proverrà proprio da una drastica potatura della spesa non razionale o inutile.

Arriva la «strizzata». Nel palazzo umbertino di Via Venti Settembre l'hanno già chiamata «strizzata». Si tratta di una analitica visione delle migliaia di capitoli in cui si compone il bilancio dello Stato, alla ricerca di possibili fonti di risparmio. La missione è stata affidata al Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio sul versante del pubblico impiego e degli acquisti di beni e servizi, della rimodulazione delle leggi di spesa e del taglio dei trasferimenti; al sottosegretario Laura Pennacchi per quanto riguarda la lotta agli sprechi e la razionalizzazione della spesa pubblica.

La scure di Monorchio. Buona parte dei 7.000 miliardi individuati dalla Ragioneria proverranno dal pubblico impiego; per la precisione, dal decollo della mobilità dei dipendenti dei ministeri, alla luce dell'analisi dei carichi di lavoro e degli eventuali esuberanti a livello provinciale, un'indagine da poco terminata. Nel mirino, ancora, le spese discrezionali dei ministeri e degli enti per missioni e per straordinari del personale, da cui si dovrebbe ricavare 4.500 miliardi. La spesa per acquisti di beni e servizi oggi ammonta a 25.000 miliardi, e il taglio medio (ma stavolta si vedrà analiticamente voce per voce) sarà del 10%, per un risparmio di 2.500 miliardi. Sotto tiro, per poco meno di 1.000 miliardi, ci sono anche i trasferimenti a enti o imprese che non sono previsti da leggi: è il caso dell'Aima (stock prodotti agricoli)

LA MAPPA DEI TAGLI

	<p>Interessi</p> <p>La riduzione dei tassi d'interesse (a meno di brutte sorprese) sarà più rapida di quanto indicato nel Dpef. Nel 1997 è possibile una minore spesa per i "Bot-people" di 2-3.000 miliardi.</p>		<p>Tesoreria</p> <p>Con una più oculata gestione dei trasferimenti agli enti pubblici è possibile limitare le uscite (soltanto nel '97, naturalmente) di 2-3.000 miliardi.</p>
	<p>Sprechi pubblica amministrazione</p> <p>Contenimento e razionalizzazione mirata della spesa pubblica inutile. Risparmi previsti 5.000 miliardi nel '97. Colpite voci come la spesa per comunicazioni telefoniche, l'attività ricreativa dei ministeri, le "auto blu".</p>		<p>Fondi Ue</p> <p>Il governo cerca di sostituire trasferimenti di fondi da Roma alle Regioni con risorse Ue. In alternativa, negozierà con Bruxelles una riduzione del contributo italiano all'Unione Europea. Risparmio previsto 2-3.000 miliardi.</p>
	<p>Sanità</p> <p>Varo dei protocolli diagnostico-terapeutici per specialistica e analisi, budget fisso per i medici di famiglia, taglio dei posti letto negli ospedali. Risparmi previsti 1.500 miliardi.</p>		<p>Spesa beni e servizi pubblica amministrazione</p> <p>La ragioneria ha passato ai raggi x migliaia di voci di spesa per beni e servizi. Il risparmio previsto è di 7.000 miliardi. Nel mirino anche i trasferimenti a enti e imprese, la spesa per missioni e straordinari. Via libera alla mobilità del personale.</p>
	<p>Dismissioni patrimonio immobiliare</p> <p>Verranno tagliati i trasferimenti a ministeri ed Enti come Difesa e Ferrovie. Si potranno rifare cedendo ai privati immobili come caserme e aree delle stazioni ferroviarie. Risparmio previsto di 2-3.000 miliardi.</p>	P&G Infograph	

20mila miliardi di risparmi

Ecco il «menù» dei tagli preparato da Ciampi

È quasi pronto il piano di tagli «anti-sprechi» che costituisce il grosso della Finanziaria 1997. Nel mirino di Ciampi e del suo staff, ci sono le migliaia di voci di spesa del bilancio dello Stato, dalle auto blu ai trasferimenti agli enti, dalle spese telefoniche ai fondi per le leggi già vigenti. Via libera alla mobilità dei ministeri. Stop alle analisi mediche non utili in base a protocolli sanitari. Ricontrattato con Bruxelles il contributo italiano all'Unione Europea.

ROBERTO GIOVANNINI

e dell'Anav (assistenza al volo). Non sfuggiranno nemmeno i 15-20.000 miliardi di fondi già stanziati per leggi in vigore, che verranno ripuliti e rimodulati.

Operazione anti-sprechi. Si tratta di misure anti-spreco, di razionalizzazione e di recupero di efficienza - ancora in corso di elaborazione - che peseranno per almeno 5.000 miliardi nel 1997 e 8.000 a regime. Due esempi di voci di spesa nell'obiettivo dello staff di Pennacchi: le spese per comunicazioni telefoniche e il parco autoveicoli. In attesa della piena liberalizzazione della telefonia voce e dati (prevista per il 1 gennaio 1998), già oggi è possibile creare delle «reti chiuse di utenza» interne ad aziende o gruppi d'impresa. E quanto fanno i principali gruppi privati, che per le comunicazioni interne (dalle telefonate, ai fax, alla messaggistica)

non pagano i singoli scatti, ma contrattano in blocco. Naturalmente, la pubblica amministrazione non fa nulla del genere, e ogni anno getta in telefonate almeno 300 miliardi (molti di più, considerando la Difesa). Il risparmio minimo su questa voce è del 40 per cento.

Quante auto blu? Da un'indagine del Tesoro sulle polizze Rc Auto stipulate dallo Stato (non esiste, ahinoi, alcun elenco aggiornato e completo del parco autoveicoli...) emerge che i cittadini finanziano almeno 40.000 automobili in carico alle amministrazioni centrali; che diventano 160.000, se si considera anche il materiale di Difesa e Interni. Ovviamente, nel lotto di Difesa e Interni ci sono anche i mezzi militari (blindati, carri armati e affini). Inoltre, potrebbe trattarsi di un dato sovrastimato: vista l'«alta» efficienza della pubblica amministrazione,

nessuna di più facile che i solerti funzionari abbiano rinnovato polizze di auto inesistenti o da anni rottamate. Non di meno, si tratta di un parco mezzi di proporzioni sterminate. E al Tesoro si discutono tutte le possibilità: da una privatizzazione generale del parco auto e dei relativi addetti a una «semplice» razionalizzazione, a partire da una contrattazione a condizioni più vantaggiose delle polizze assicurative.

Sanità senza «strappi». Rimesso nel cassetto il piano Giarda sul taglio dell'universalità delle prestazioni, Rosy Bindi punterà sul varo dei protocolli diagnostico-terapeutici per specialistica e analisi, sulla definizione di budget fissi per i medici di famiglia (con possibilità di incrementi economici per chi prescrive «di meno»), sul taglio dei 140.000 posti letto sottoutilizzati negli ospedali. Ecco come funzioneranno i «protocolli»: una commissione di esperti stabilirà per ogni tipo di patologia visite, accertamenti, analisi e indagini diagnostiche realmente necessari, e dunque a pieno carico dello Stato. Oggi, secondo uno studio della Cgil-medici, soltanto per analisi inutili, costose o ripetitive si spendono almeno 1.000 miliardi l'anno in più.

Caserma vendesi. Ciampi «inviterà» - riducendo i trasferimenti - gli enti centrali e le amministrazioni a

cedere ai privati il patrimonio immobiliare non necessario: immobili e aree edificabili delle Ferrovie, le caserme dell'esercito, e così via.

Una mano da Bruxelles. Il progetto è quello di sostituire trasferimenti di fondi da Roma alle Regioni con risorse dell'Unione Europea. Se questo non sarà consentito dalle regole Ue, il governo cercherà di negoziare con Bruxelles una riduzione del contributo che l'Italia versa annualmente all'Ue. In fondo, se purtroppo non riusciamo a spendere

re i fondi concessi dall'Ue, allora tanto vale ridurre un contributo che non si può utilizzare appieno.

Interessi e tesoreria. Con una più oculata gestione dei trasferimenti agli enti pubblici è possibile limitare le uscite (soltanto nel '97, naturalmente) di 2-3.000 miliardi. Inoltre, la riduzione dei tassi d'interesse (a meno di brutte sorprese) sarà più rapida di quanto indicato nel Dpef. Nel 1997 è possibile una minore spesa per interessi sui Bot e Cct di 2-3.000 miliardi.



Carlo Azeglio Ciampieri alla Camera Filippo Monteforte/Ansa

Ulivo e Prc approvano il Dpef. Visco e Ciampi: il nostro obiettivo è l'Europa

Via libera di Camera e Senato alla Finanziaria per il 1997

■ ROMA. Il governo incassa un importante risultato. Camera e Senato hanno ieri approvato le identiche risoluzioni della maggioranza che condividono il Documento di programmazione economico-finanziaria (Dpef) per la manovra di finanza pubblica per il triennio 1996-98.

Il sì di Rifondazione

Hanno votato a favore tutti i gruppi dell'Ulivo e Rifondazione («Va apprezzata l'evoluzione positiva della linea politica economica contenute nel documento di programmazione -ha detto Fausto Bertinotti- ma rimangono critiche su alcuni aspetti come le privatizzazioni»). Contro il Polo e la Lega. A Montecitorio i sì sono stati 314, i contrari 271.

La risoluzione impegna, inoltre, il governo su «occupazione, tasso programmatico d'inflazione e clausole di salvaguardia per la tutela dei salari

NEDO CANETTI

dei lavoratori se l'inflazione dovesse superare nel '97 la soglia del 2,5% tutte misure sulle quali vi è stato un serrato confronto tra Ulivo e Rifondazione.

Il Polo ha tentato, per l'ennesima volta, a Palazzo Madama, di bloccare l'esame del provvedimento con la richiesta della verifica del numero legale, ma la maggioranza ha «tenuto» molto bene, prima, assicurando il numero legale e, subito dopo, respingendo la richiesta di rinvio della discussione al 23 luglio avanzata dalla destra.

Sconfitti sul terreno delle procedure, Polo e Lega hanno presentato proprie, distinte risoluzioni, che sono state precluse in seguito all'approvazione del testo della maggioranza. Pure respinti una decina di emendamenti dell'opposizione.

La risoluzione del Polo prevedeva, tra l'altro, di bloccare le spese correnti, arrestare il «turn-over» nel settore pubblico, liberalizzare il mercato del lavoro anche con il collocamento privato.

Il dibattito ha assunto una forte valenza politica con l'intervento, alla Camera, del Presidente del Consiglio, Romano Prodi (ne parliamo in altra parte del giornale). Per il governo hanno replicato, alla Camera, il ministro del Bilancio e del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi e, al Senato, il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco che hanno, nell'occasione, annunciato che l'aliquota sui Bot rimarrà invariata al 12,5%. «Il mantenimento ai livelli attuali dell'aliquota sulle obbligazioni pubbliche - ha affermato Visco - è un caposaldo del governo al di là delle strumentalizzazioni

zioni di stampa di questi giorni».

Ciampi ha confermato che la politica del governo non arretra di un solo passo per partecipare all'Uem dal 1° gennaio 1999. Ha ribadito, quindi - come Visco - che l'ingresso dell'Italia in Europa passa attraverso la diminuzione dell'inflazione, (obiettivo per il quale ha chiesto impegni a imprenditori e lavoratori) e dei tassi.

L'ingresso nell'Uem

A questo proposito, il titolare del superministero economico, ritiene una nuova discesa dei tassi «altamente possibile». «È un premio - ha aggiunto - che dobbiamo fare uno guadagnarci; un premio per ottenere il quale bastano comportamenti che siano riconoscibili come coerenti con gli obiettivi, che rassicurino della volontà diffusa di perseguirli». Centrali, tra gli obiettivi, il risanamento, il contenimento dell'inflazio-

IL CASO. La Cgil critica Treu

«In Bankitalia pensioni d'oro»

■ ROMA. La Cgil esprime una «fortissima preoccupazione» in merito alle decisioni adottate dal governo sull'armonizzazione previdenziale del trattamento dei dipendenti della Banca d'Italia e su quelle che ancora deve prendere relativamente al trattamento delle forze di polizia e militari. Nè si tratta di particolari di dettaglio. Perché la fine di regimi previdenziali privilegiati è stata una degli argomenti per far accettare a tanti operai la liquidazione delle pensioni di anzianità.

Lo ha affermato Beniamino Lapadula, responsabile delle politiche sociali della confederazione, riferendosi, per quanto riguarda la Banca d'Italia, allo schema di decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso, su proposta del ministro del Lavoro, Tiziano Treu, in attuazione della delega contenuta nella riforma delle pensioni. «Il governo deve valutare le specificità - ha detto il sindacalista - ma tutti i settori devono portare il loro contributo alla riforma».

Il provvedimento - a quanto si è appreso da fonte ministeriale - introduce limiti di età e requisiti contributivi per il conseguimento delle pen-

sioni di anzianità nella fase transitoria della riforma. Le regole, che prevedono anche delle penalizzazioni, sono simili a quelle dei dipendenti pubblici, ma non tutte. Ad esempio - è questa la norma più criticata dalla Cgil - si prevede che il limite di età parta da 50 anni per arrivare gradualmente a 56, mentre per i dipendenti statali si va da 52 a 57. Inoltre l'applicazione del sistema contributivo scatta dopo i 20 anni di contributo, mentre per pubblici e privati scatta dopo 18 anni.

«I casi sono due - ha detto Lapadula - o il regime pensionistico dei dipendenti della Banca d'Italia è sostituito di quello generale e allora non può che uniformarsi ad esso e non si vede perché debbano esserci forme agevolate di armonizzazione; oppure è integrativo e allora non serve un decreto di armonizzazione. C'è già una legge sulla previdenza complementare. In questo modo invece si sono ritagliati un sistema speciale. E questo è particolarmente sconveniente per l'istituto di emissione, che peraltro ha modo di esprimersi sulla politica economica del governo, a partire dalla riforma delle pensioni».

Con la lotteria Asso piglia tutto in arrivo 10 miliardari

Dietro la vernice dorata che copre le combinazioni della nuova lotteria Gratta e vinci «Asso piglia tutto», in distribuzione da lunedì, si nascondono per ora 10 biglietti da un miliardo. In base al decreto firmato dal ministro delle Finanze, Visco - a giorni pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - è infatti previsto un premio miliardario per ogni lotto da 40 milioni di biglietti e, poiché i Monopoli hanno annunciato la distribuzione dei primi 400 milioni di nuovi tagliandi, nei prossimi giorni potrebbero essere una decina i potenziali neo-miliardari. Su ogni biglietto, nella parte posteriore, è riportata l'immagine dell'«Asso di denari», per evitare confusioni ai giocatori. Queste le altre particolarità delle vincite. Ogni lotto da 40 milioni di biglietti messo in vendita (il cui valore è di 100 miliardi) contiene premi per 43 miliardi 750 milioni distribuiti in oltre 10 milioni 720 mila biglietti vincenti. Ci sarà infatti un premio da 1 miliardo (l'Asso di denari), 10 premi da 100 milioni (corrispondente all'Asso di bastoni), 15 premi da 30 milioni (Asso di spade) e 210 premi da 10 milioni (Asso di coppe). Sono previste inoltre vincite che saranno pagate direttamente dal rivenditore: 80.000 premi da 100 mila lire (per chi scoprirà tre Re), 400.000 da 10 mila lire (tre Cavalli) 640.000 mila da 5 mila lire (tre Fanti) e 9.600.000 da 2.500 lire (tre Sette). L'ultimo articolo del decreto contiene norme per tutelare i Monopoli da eventuali errori e garantisce, tra l'altro, «dell'assoluta casualità dell'assemblaggio dei biglietti».

guito Visco - ritiene di aver fatto quanto doveva e continuerà a fare la sua parte tenendo ben presenti i vincoli economici, politici e sociali: non intervenire sui contratti già stipulati, non intervenire su alcune riforme appena fatte e non ridurre i livelli di prestazione sociale». In questo quadro, sostiene il ministro, «la riduzione dell'inflazione e dei tassi d'interesse appare essenziale per favorire l'occupazione».

L'intervento dell'Ulivo

Le dichiarazioni di voto per la Sinistra democratica sono state pronunciate dal capogruppo Fabio Mussi alla Camera e da Gavino Angius al Senato. Entrambi i parlamentari hanno affermato che l'assunzione di scelte rigorose nel governo dell'economia e delle politiche di bilancio serve per entrare in Europa. Misure - per Angius - che andrebbero comunque approntare per «potere spostare risorse verso il sostegno all'economia ed a favore dell'occupazione». Per gli esponenti dell'Ulivo è da condividere ed apprezzare lo sforzo serio compiuto dal governo per il riequilibrio dei conti pubblici e l'abbattimento dell'inflazione. Ma, hanno avvertito, se il Paese si fermasse ora sulla strada del risanamento, firmerebbe il suo suicidio, gettando al vento i sacrifici finora sopportati.